

## **Understanding Diabolik**

Sergio Brancato <sup>\*\*</sup>

Università di Napoli "Federico II"

Stefano Cristante <sup>\*\*\*</sup>

Università del Salento

Marcello Serra <sup>\*\*\*\*</sup>

Universidad Carlos III de Madrid

Era possibile, nell'Italia dell'inizio degli anni '60, con i motori dell'economia al massimo verso l'industrializzazione e uno strano miscuglio di modernizzazione e provincialismo nelle produzioni culturali, far amare due criminali a un pubblico di massa? La domanda è retorica, e la risposta è ovviamente affermativa. Sì, si poteva. Seppero farlo due sorelle dell'alta borghesia milanese, Angela e Luciana Giussani, capaci di immaginare un esito clamoroso per una coppia criminale nata in un medium, il fumetto, che avevano deciso di usare a tavolino, come due ricercatrici in un laboratorio, armate principalmente di letture in profondità sui cattivi letterari, prevalentemente ottocenteschi. Diabolik ed Eva Kant generarono una serie e insieme un genere: le loro avventure criminali appassionarono un pubblico crescente e si incastonarono velocemente nell'immaginario collettivo. Primo problema: a cosa era dovuto il loro successo?

Sessant'anni dopo, cambiato il secolo e il millennio, Diabolik e Lady Kant stazionano ancora felicemente nelle edicole. Secondo problema: come spiegare la persistenza del loro successo nei cambiamenti di ben sei decenni?

Infine: Eva non è solo Eva, Diabolik non è solo Diabolik. Lei agisce con lui, ma non è certo una sua costola. Vive e brilla di vita propria, mai succube, spesso capace di invertire valori criminali e generosità sociopsicologica. Lui continua a non avere un nome e a stupire il lettore con le sue tecnologie e con la sua creatività finalizzata al gioco pericoloso del furto impossibile. Ma la coppia non vive di sola carta: il re del terrore e Lady Kant sono approdati – con esiti controversi – sul grande schermo, nei videogiochi, nel merchandising, nelle campagne pubblicitarie, nell'animazione. Come hanno dialogato questi altri scenari

---

\*\* [sergio.brancato@unina.it](mailto:sergio.brancato@unina.it)

\*\*\* [stefano.cristante@unisalento.it](mailto:stefano.cristante@unisalento.it)

\*\*\*\* [mserra@hum.uc3m.es](mailto:mserra@hum.uc3m.es)

con quello principale degli albi a fumetti, peraltro ormai capaci di gemmare una quantità di edizioni diverse eppure sempre vendutissime?

Abbiamo inserito questi e altri interrogativi di ricerca nel concept di un convegno internazionale svoltosi a Napoli nel dicembre del 2022, in occasione del sessantennale di *Diabolik*. Molti dei relatori hanno poi partecipato alla stesura di articoli per questo numero speciale di *Mediascapes Journal* dedicato a un altro sessantennale che si celebra nel 2023, quello della prima apparizione di Eva Kant nella testata *Diabolik*. Abbiamo anche lanciato una call for papers, in modo da estendere i punti di vista su quella che abbiamo chiamato “Doppia icona criminale”. Da queste attività prende forma lo speciale che ora è a vostra disposizione, in cui l’indagine comincia con un lavoro di Luca Bandirali sulle geografie degli scenari dove agisce la coppia e prosegue con l’analisi di Giovanni Boccia Artieri sulla varietà e sulle ridondanze narrative e editoriali della serie. La genealogia “profonda” del personaggio Diabolik è messa in luce dal saggio di Sergio Brancato, mentre Olimpia Affuso si occupa della costruzione sociopsicologica dei rapporti tra Eva e Diabolik, e Marcello Serra entra nel vivo della grammatica seriale delle storie. Ivan Pintor Iranzo ci trasporta in una dimensione parallela alla serie a fumetti, dove vivono le istanze iconografiche comuni a produzioni differenti della modernità “negativa”, e Marco Pellitteri ci indica le analogie tra i personaggi di Diabolik e alcuni *character* globalmente noti provenienti dal manga e dagli anime. Bianca Terracciano lavora sulla semiotica delle maschere e sull’identificazione culturale di Eva Kant nella lunga lista dei personaggi femminili a fumetti dotati di mascheramento, mentre Stefano Cristante approfondisce il carattere esteticamente e sociologicamente “stilizzato” della serie. Massimiliano Panarari propone la categoria di “modernità amorale” per esplorare il successo di Diabolik, ed Emiliano Chirchiano e Alberto De Mascellis illustrano i tentativi di trasporre sul piano videoludico i topoi della serie a fumetti. Chiude il monografico un saggio di Antonella D’Autilia che mette a confronto Eva Kant e Valentina, di Guido Crepax.

Questo numero monografico di *Mediascapes* è completato da una nuova sezione che abbiamo intitolato “Materiali diabolici”, divisa in due parti: nella prima troverete un contributo di Lisa Maya Quaianni Manuzzato che illustra la presenza della doppia icona criminali negli eventi promozionali e nel merchandising; nella seconda, invece, una breve ma fulminante storia di Diabolik regalataci da un grande autore come Giuseppe Palumbo e da un grande sceneggiatore come Mario Gomboli, oltre a varie immagini che illustrano origini ed evoluzioni iconografiche dell’universo immaginario di Clerville. Buona lettura e buona visione.